

Dal Marocco all'Italia

Guida pratica per vivere in Italia



2023

Dal Marocco all'Italia

Guida pratica per vivere in Italia

Dal Marocco all'Italia

Guida pratica per vivere in Italia

Coordinamento

Marco Calvetto, Mustapha El Mourabit, Hanane Mazili, Luigi Tessiore

Illustrazione e design

Yassine Hejjamy

Impaginazione

Abdellatif El Mitari

Traduzione in arabo

Abdelmjid El Farji

Stampante

Fati Com

Prima edizione 2023

Deposito legale: 2023MO2657

ISBN: 978-9954-669-76-1

Le richieste di riproduzione o traduzione di tutto o parte di questo documento devono essere indirizzate al CCME (contact@ccme.org.ma) o al Patronato ACLI (segreteria.sedecentrale@patronato.acli.it).

2023



Riepilogo

Consiglio della Comunità Marocchina all'Estero (CCME)	6
Patronato ACLI	10
Premessa	12
Ingresso in Italia: i requisiti principali	15
• Il Passaporto	17
• Il Visto di Ingresso	18
• Ingresso per Turismo	19
• Ingresso per Motivi di Lavoro	20
• Ingresso per Lavoro Subordinato	21
• Ingresso per Lavoro Autonomo	22
• Ingresso per Ricongiungimento Familiare	24
• Ingresso per Motivi di Studio	26
Caratteristiche dei differenti permessi di soggiorno	29
• Il Permesso di soggiorno per Lavoro Subordinato	31
• Il Permesso di soggiorno per Lavoro Autonomo	31
• Il Permesso di soggiorno per Motivi Familiari	32
• Il Permesso di soggiorno per Studio	33
• Il Permesso di soggiorno UE per Soggiornanti di Lungo Periodo (Pds UE SLP)	34
Appena arrivati	37
• La richiesta del primo permesso di soggiorno	38
• La residenza	40
• Il codice fiscale	41
• L'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale	42
• La scelta del medico	44
• Il lavoro e il Centro per l'Impiego	44
• L'iscrizione scolastica	45
• Lo Spid (Sistema Pubblico di Identità Digitale)	46
• Assistenza sociale e Prestazioni assistenziali	47
• La patente di guida	47
• Il trasporto pubblico	49
A chi rivolgersi in Italia	50
A chi rivolgersi in Marocco	53

Consiglio della Comunità Marocchina all'Estero

Cos'è

Contesto

Dagli anni sessanta del secolo scorso, la migrazione marocchina è passata attraverso cambiamenti sociali e demografici, compresa la diversità dei percorsi di emigrazione, il fenomeno della femminilizzazione e dell'invecchiamento. Parallelamente, l'emergere di nuove generazioni di migranti ha determinato un profondo cambiamento nella composizione, nelle caratteristiche e nelle aspirazioni di questa migrazione.

La necessità di creare un Consiglio per la Comunità Marocchina all'Estero (CCME) è nata in questo contesto.

Il Consiglio per la Comunità Marocchina all'Estero è stato istituito il 21 dicembre 2007, ed è stato inserito nella riforma costituzionale approvata con il referendum il 1° luglio 2011.

Visione e Missione

Contribuire al miglioramento delle politiche pubbliche per la migrazione marocchina attraverso lo sviluppo della riflessione strategica, orientata alla promozione della democratizzazione, dei diritti umani e della partecipazione dei cittadini.

- Valutare le politiche pubbliche marocchine e esprimere pareri per il miglioramento della loro efficacia ed efficienza a beneficio degli espatriati marocchini, in particolare dei gruppi vulnerabili;
- Riflettere sulle modalità per il miglioramento della partecipazione dei marocchini che vivono all'estero allo sviluppo politico, economico, sociale e culturale del paese di residenza;
- Vigilare sulle strategie di sviluppo delle migrazioni e contribuire allo sviluppo delle conoscenze ed agli scambi sia in Marocco, sia nei paesi di residenza e negli organismi internazionali.

Le Competenze

Ai sensi del Decreto Reale n. 1.07.208 del 21 dicembre 2007, il Consiglio della Comunità Marocchina all'Estero è competente a pronunciarsi su:

- Elaborazione di testi legislativi e regolamentari in materia di migrazione e di interesse dei marocchini residenti all'estero;

- Gli orientamenti principali delle politiche pubbliche che possono permettere ai marocchini residenti all'estero di mantenere vincoli con la loro identità marocchina, con particolare riferimento all'insegnamento delle lingue, all'educazione religiosa e all'attività culturale;
- Le misure volte a garantire i diritti dei marocchini residenti all'estero ed a preservarne i loro interessi, in particolare dei gruppi vulnerabili;
- Mezzi volti a sollecitare i marocchini residenti all'estero a partecipare alle istituzioni e ai vari ambiti della vita a livello nazionale e a promuovere il lavoro svolto a loro favore;
- Mezzi per rafforzare il contributo dei marocchini all'estero allo sviluppo delle capacità del loro paese di origine ed agli sforzi volti a raggiungere uno sviluppo umano sostenibile e la modernizzazione della società.

I Valori

A livello dei principi, il Consiglio adotta i valori fondanti dei diritti umani, tra cui:

- Dignità;
- Libertà fondamentali;
- Uguaglianza;
- Giustizia;
- Tolleranza.

A livello operativo, il CCME è organizzato sui principi di buona governance, tra cui:

- Autonomia;
- Integrità intellettuale;
- Trasparenza;
- Rispetto delle competenze degli altri.

Approccio

Per svolgere le proprie missioni, raggiungere i propri obiettivi e svolgere le proprie attività, il CCME adotta in modo integrato i seguenti approcci:

- L'approccio ai diritti umani;
- Un approccio di genere e generazionale;
- L'approccio partecipativo.
- Amministrazione, diritti degli utenti e politiche pubbliche;
- Competenze scientifiche, tecniche ed economiche per lo sviluppo solidale;
- Religioni ed educazione religiosa.

Assi di lavoro

Cittadinanza e partecipazione politica

Il processo di integrazione dei marocchini e marocchine del mondo nelle società di residenza ha portato all'emergere di una doppia identità nazionale. Questo sviluppo ha portato ad una domanda crescente da parte dei marocchini del mondo per i diritti sociali e politici, che riflette la loro volontà di essere cittadini a pieno titolo, e dunque partecipare pienamente alla vita pubblica e politica tanto nel loro Paese di origine che nei Paesi di residenza.

Il CCME ha svolto diverse attività con l'obiettivo di approfondire la riflessione sul tema della cittadinanza e sulle forme di partecipazione dei marocchini e marocchine del mondo nelle istituzioni nazionali.

Culture, Educazione e Identità

Una delle importanti richieste dei marocchini nel mondo è di natura identitaria e culturale. Qualunque sia il grado della loro integrazione nei paesi di residenza, le loro aspettative culturali riflettono la profondità del loro attaccamento al paese di origine.

Il Consiglio considera la questione culturale una priorità strategica e lavora per sviluppare un'offerta culturale adatta alla diversità dei marocchini e marocchine nel mondo attraverso:

- Riflessioni e discussioni sulle questioni di identità in concertazione con attori e istituzioni sia in Marocco sia nei paesi di residenza,
- Posizionare l'offerta culturale dei marocchini del mondo nel panorama culturale nazionale.

Diritti ed interessi della comunità

- La femminilizzazione della migrazione marocchina rimane una delle sue principali trasformazioni. Il CCME ha realizzato diverse azioni con l'obiettivo di determinare le sfide che questa evoluzione comporta.
- I giovani costituiscono una percentuale significativa dei marocchini che vivono all'estero. Il CCME realizza sia attività che affrontano le problematiche dei giovani in situazione di vulnerabilità, sia su gruppi di giovani che rappresentano dei successi nel mondo dell'imprenditoria, della cultura, dello sport e della vita pubblica e civile.
- L'invecchiamento dei marocchini emigrati è molto problematico. Oggi migliaia di emigrati raggiungono ogni anno l'età pensionabile, e le loro condizioni differiscono a seconda del Paese di residenza, del periodo di emigrazione, del genere, dello stato civile e di salute, del welfare, nonché del delicato problema del trasferimento dei diritti maturati delle pensioni. Il CCME, con un certo numero di attori, riflette a questi nuovi problemi in modo da contribuire alla garanzia dei diritti fondamentali di questo gruppo e preservarne la dignità.

- L'aggravarsi della crisi finanziaria ed economica in alcuni paesi ha portato a condizioni economiche e sociali spesso pericolose per gruppi di immigrati. Il Consiglio lavora, in collaborazione con le istituzioni competenti in Marocco e all'estero, all'elaborazione di una visione concertata sui meccanismi e le strategie che possono essere adottate per affrontare questi problemi.

Competenze scientifiche, tecniche ed economiche per lo sviluppo solidale

In un contesto globalizzato caratterizzato dalla concorrenza nel campo delle conoscenze e delle competenze, è necessario definire una politica nazionale integrata per la mobilitazione delle competenze e l'accompagnamento della mobilità dei cittadini, in un quadro di coerenza che coinvolga tutti gli attori sia pubblici, sia privati.

Il Consiglio ha scelto un approccio incentrato sulla riflessione sui seguenti temi:

- Il ruolo e il contributo dei talenti marocchini nel mondo;
- Lo sviluppo solidale;
- Rimesse dei migranti.

Religioni ed educazione religiosa

Al fine di rafforzare gli stretti legami dei marocchini e marocchine del mondo con la loro identità, il CCME svolge azioni rivolte al campo culturale e all'insegnamento delle lingue locale nella diaspora.

- In un contesto caratterizzato dal pluralismo religioso, la religione islamica è oggi parte integrante del tessuto culturale e ideologico delle società in tutti i Paesi del mondo. Tuttavia, l'integrazione dei cittadini musulmani presenta al Marocco e ai governi dei paesi di residenza problemi senza precedenti, soprattutto per quanto riguarda la costruzione di luoghi di culto, il riferimento religioso e la presentazione relativa all'ijtihad (giurisprudenza) e la formazione dei funzionari religiosi marocchini in quei Paesi.
- L'apprendimento delle lingue e delle culture nazionali ai giovani nati da famiglie emigrate continua a suscitare discussioni sulla sua coerenza con i sistemi educativi dei paesi di residenza, alla ricerca di un quadro di coerenza tra la necessità d'integrazione nelle società di accoglienza, e la ricerca di strumenti per il consolidamento dei legami culturali con i paesi di origine.

In questo contesto, il Consiglio s'impegna a condurre studi approfonditi sui nuovi approcci a questi problemi.

PATRONATO ACLI

Cos'è

Nato nel 1944 e formalmente costituito nel 1945, all'indomani della seconda guerra mondiale, il Patronato ACLI è stato riconosciuto nel 1946 dal Presidente della Repubblica Italiana. Il fondamento della sua presenza e azione si trova nella Costituzione Italiana.

La legge che regola il funzionamento e l'organizzazione in Italia e all'Estero del Patronato è la Legge n. 152 del 2001, "Nuova disciplina per gli istituti del Patronato". In base a questa normativa il Patronato Acli è un'organizzazione italiana di diritto privato senza scopo di lucro che fornisce assistenza gratuita a lavoratori e cittadini italiani e stranieri, in Italia e in altri 21 paesi nel mondo.

Attualmente il Patronato ACLI in Italia è presente su tutto il territorio nazionale con 17 sedi regionali e 563 sedi locali, mentre all'estero è presente in 21 paesi con rinomate esperienze di cooperazione e sviluppo sociale.

Dal 2011 il Patronato ACLI è anche agenzia per il lavoro autorizzata dal Ministero del Lavoro ad offrire servizi al lavoro come l'offerta di lavoro e l'attività di job matching. Si è specializzata nell'orientamento e nella formazione al lavoro gestendo progetti di politiche attive del lavoro rivolti a soggetti vulnerabili.

Ogni anno circa un milione e ottocentomila persone usufruiscono dei servizi del Patronato ACLI nel mondo.

Patronato Acli e migrazioni

L'obiettivo del Patronato ACLI è sempre stato quello di tutelare i diritti dei lavoratori e dei cittadini in materia di previdenza sociale, salute, sicurezza sul lavoro e accesso alle prestazioni sociali e pensionistiche.

Fin dall'immediato secondo dopoguerra il Patronato ACLI si è anche impegnato a garantire ai migranti italiani il riconoscimento dei loro diritti e l'accesso a opportunità di lavoro all'estero, supportando così le Ambasciate italiane nei Paesi di arrivo. Per perseguire questi obiettivi ha collaborato con una molteplicità di organizzazioni impegnate nello sviluppo umano, sociale e spirituale dei migranti italiani. Il Patronato ACLI, tra le altre attività, ha spesso realizzato corsi di lingua in questi paesi, sapendo che l'apprendimento della cultura e della lingua è premessa per accedere ai diritti.

Per questa azione continuativa di sostegno, il Patronato Acli, in quasi 80 anni di storia, è diventato il punto di riferimento per milioni di cittadini italiani migranti verso i paesi del Nord Europa, del continente americano, dell'Australia e del Sud Africa. In un processo di apprendimento costante il Patronato ACLI ha acquisito competenze uniche nella gestione

dei processi multidimensionali che determinano l'accesso ai diritti dei migranti, che caratterizzano oggi sia servizi efficaci sui territori sia un'interlocuzione di livello con le istituzioni.

Dal 2000, con le nuove sfide poste dalla globalizzazione, e il conseguente aumento dei flussi migratori verso l'Unione Europea, il Patronato ACLI ha iniziato ad includere tra i propri beneficiari anche i migranti verso l'Italia. La creazione di un "Servizio Immigrazione", ha garantito assistenza e orientamento a lavoratori e cittadini stranieri per quanto riguarda l'ingresso, il lavoro e l'accesso ai servizi sociali in Italia. Il Patronato ACLI è ormai diventato un "punto di riferimento" anche per i migranti per quanto riguarda la legislazione italiana in materia di immigrazione, cittadinanza e accesso ai servizi sanitari e sociali, tanto che oltre il 20% della propria utenza è ormai di origine straniera a fronte di una popolazione immigrata che si attesta in Italia all'8%.

Con l'obiettivo di fornire servizi vicini ai beneficiari, il Patronato ACLI ha aperto uffici in Marocco, Albania, Moldavia, Ucraina e Filippine dedicati ai cittadini di questi Paesi che hanno precedentemente lavorato in Italia. All'estero il Patronato Acli promuove azioni e servizi affinché i progetti migratori, soprattutto verso l'Italia, siano un'esperienza di successo. Promuove processi di migrazione circolare per garantire dignità alle persone, valorizzare la loro esperienza lavorativa, portare vantaggi sia al Paese adozione, sia a quello di origine con l'esperienza e le competenze acquisite in Italia o in Europa.

A fronte di queste iniziative il Patronato ACLI ritiene che esistano ora nuove condizioni per realizzare sperimentazioni istituzionali in grado di proporre un approccio innovativo all'intero ciclo migratorio, integrando in una politica articolata e in un dialogo strutturato, istituzioni del Paese di origine e del Paese di arrivo.

Per rendere operativa questa nuova strategia di accompagnamento e sostegno per una migliore integrazione sia delle singole persone che delle comunità migranti, il Patronato Acli si propone di stipulare nuovi partenariati per promuovere processi di inclusione e di dibattito politico nelle istituzioni, sia in Italia sia nei paesi di origine dei migranti. Il Marocco, è sicuramente un paese di grande interesse per il Patronato ACLI, non solo per motivi quantitativi, ma soprattutto per la specificità e qualità delle sue migrazioni.

In questo processo si ascrive la collaborazione con il CCME e la realizzazione di questa guida.

PREMESSA

Le migrazioni sono un fenomeno proprio della natura stessa degli uomini. Da sempre la storia dei singoli e dei popoli si definisce anche a partire dal desiderio di muoversi verso altri territori per conoscere e confrontarsi con nuovi contesti naturali e umani. In tal senso le migrazioni sono un fenomeno ineludibile nella storia dell'umanità perché da sempre "strumento" di sviluppo attraverso cui le singole persone e i popoli si realizzano, su una linea che si muove fra la necessità di sopravvivenza e il mero desiderio di conoscere nuove realtà.

Libertà o necessità, rischio o opportunità sono le dimensioni attraverso cui le migrazioni possono essere interpretate e pianificate.

Emigrando il singolo può realizzarsi pienamente come persona, perseguendo le proprie aspirazioni economiche, culturali, familiari. I Paesi stessi crescono nell'incontro fecondo con altre culture, altre religioni, altri sistemi produttivi. Convinti che le migrazioni possano contribuire allo sviluppo di un Paese, le politiche migratorie devono creare anche le condizioni per facilitare il processo continuo di scambio e trasformazione generato dal confronto.

Le migrazioni possono, dunque, essere una grande opportunità, ma se le persone, al di là delle politiche, non sono adeguatamente sostenute e accompagnate nei loro percorsi possono determinarsi fallimenti personali estremamente rischiosi, in cui il mancato accesso ai servizi di base può determinare un aumento delle disuguaglianze e la nascita di situazioni discriminatorie, capaci di minare anche i rapporti di amicizia fra Paesi. Per questa ragione siamo convinti che a fianco delle politiche migratorie attuate dagli Stati resti imprescindibile il ruolo di quelle organizzazioni che si occupano di migrazioni perché credono nel valore della persona e si impegnano per la sua promozione come il CCME e il Patronato Acli. Un ruolo che si concretizza da una parte nell'accompagnare e sostenere i singoli che decidono di emigrare regolarmente, dall'altra nello stimolare i Paesi ad introdurre leggi e prassi amministrative maggiormente capaci di integrare le persone garantendone i diritti.

L'azione di accompagnamento e sostegno dei migranti passa attraverso molteplici iniziative, come ad esempio la formazione linguistica, l'assistenza nell'interazione con le amministrazioni pubbliche, la formazione socio culturale sul Paese di accoglienza, la promozione di iniziative di conoscenza della cultura dei migranti, il sostegno nella ricerca del lavoro, nel ricongiungimento con i propri familiari, nell'accesso alla scuola e alla sanità pubblica.

Il CCME ed il Patronato Acli nell'ambito della loro collaborazione, che ha come finalità la promozione di percorsi legali di immigrazione e l'organizzazione di iniziative tese a facilitare la conoscenza e lo scambio culturale e religioso fra l'Italia e il Marocco, hanno deciso di realizzare questa guida che fornisce alcune prime informazioni utili per coloro che intendono vivere un'esperienza di vita e lavoro in Italia.

L'ingresso in Italia, come in qualsiasi altro Paese del mondo, nelle sue varie ipotesi, è regolato dalla legge.

Coloro che stanno pensando di emigrare in Italia hanno bisogno di conoscere le norme ed anche i soggetti che possono aiutarli nella corretta interpretazione ed applicazione della legge. Noi pensiamo che questo sia il primo passo da fare per evitare che una conoscenza superficiale delle norme o, peggio, l'affidamento a soggetti poco qualificati possano pregiudicare già in fase iniziale il progetto migratorio.

La conoscenza delle leggi sull'immigrazione e la loro applicazione è l'oggetto di questa prima parte della guida. È la prima forma di tutela per tutti i cittadini marocchini che vedono nell'Italia un'opportunità di crescita per sé, per la propria famiglia e, in ultima analisi, per il Paese di residenza e per quello di origine. Questo è lo scopo della prima parte di questa guida. La seconda parte mira a informare i cittadini marocchini sulla vita socio-economica, culturale e storica dell'Italia. La conoscenza dell'Altro, garantisce i diritti di ciascuno, e costituisce la base per il rispetto reciproco.

Abdellah Bousouf

Segretario Generale
Consiglio della comunità marocchina all'estero

Paolo Ricotti

Presidente
Patronato ACLI

1

Ingresso in Italia: motivi principali

Ingresso in Italia: motivi principali

I cittadini non appartenenti all'UE possono entrare in Italia principalmente per turismo, per lavoro, per studio e per ricongiungimento familiare.

Requisiti principali per l'ingresso

Per entrare in Italia è necessario essere in possesso di un Passaporto rilasciato dal proprio Paese.

Prima di partire ogni cittadino marocchino deve ottenere un visto di ingresso rilasciato dal Consolato italiano del Marocco.

Salvo i casi di ingresso per lavoro il cittadino che intenda recarsi in Italia deve essere in grado di documentare il motivo e le condizioni del soggiorno, come pure la disponibilità di mezzi economici sia per mantenersi durante il soggiorno sia per rientrare nel Paese di provenienza.

Senza questi requisiti non è possibile ottenere il visto d'ingresso.

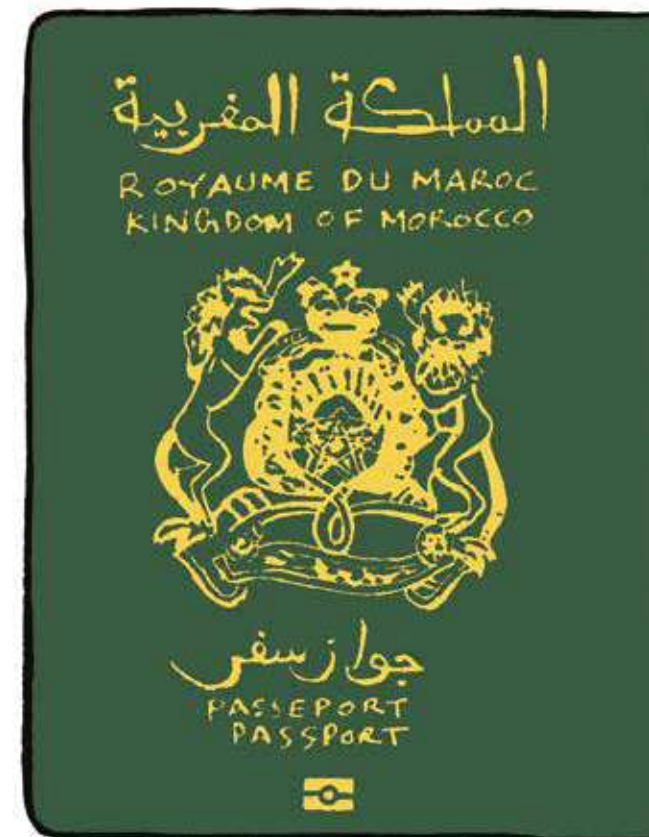
Non è possibile, infine, ottenere un visto d'ingresso se in precedenza si è stati espulsi dall'Italia o da altro Paese UE della cosiddetta Area Schengen (sono i Paesi con cui l'Italia ha fatto accordi per la libera circolazione delle persone tra le frontiere interne). In questi casi occorre richiedere ed ottenere l'autorizzazione al rientro in Italia /UE.



Il Passaporto

Il passaporto è un documento di identità emesso dal Paese di cui si è cittadini che identifica in modo certo, per mezzo dei suoi dati anagrafici e di una fotografia, che il titolare del documento è effettivamente cittadino di quel Paese.

Il passaporto deve avere almeno sei mesi di validità al momento della domanda di visto ed essere in corso di validità al momento della richiesta del permesso di soggiorno.

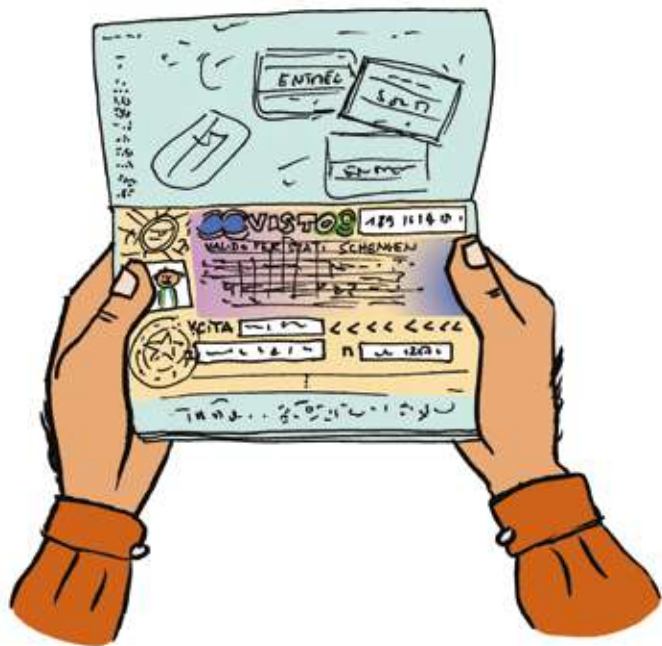


Il Visto di Ingresso

Il visto consiste in una «vignetta» adesiva (o «sticker») applicata direttamente sul passaporto o su altro valido documento di viaggio del richiedente. Di fatto è l'autorizzazione concessa allo straniero per l'ingresso, per il transito o per il soggiorno sia in Italia che negli altri Paesi che applicano la Convenzione di Schengen sulla libera circolazione delle persone.

Il visto è rilasciato, su richiesta del cittadino straniero, dalla Rappresentanza italiana del Paese di origine o di stabile residenza dello straniero.

La richiesta è presentata dallo straniero maggiorenne o, nel caso di minori, dai genitori (o da un genitore con il consenso dell'altro genitore) oppure dal maggiorenne che ne esercita la responsabilità genitoriale.



Nella domanda di visto devono essere indicate le generalità complete e quelle degli eventuali familiari al seguito, gli estremi del passaporto (o di altro documento di viaggio equivalente), il luogo dove si è diretti, il motivo e la durata del soggiorno.

Nel rilasciare il visto è consegnata all'interessato una comunicazione scritta in lingua a lui comprensibile (o in mancanza in lingua inglese, francese, spagnolo o arabo), con i diritti e i doveri che lo straniero deve rispettare per l'ingresso e il soggiorno in Italia.

I principali visti di ingresso sono i seguenti:

- **Visto di Breve Durata - Visto Schengen Uniforme – VSU.**

Si tratta di un visto per transito o breve durata (massimo 90 giorni), che permette il transito e il soggiorno in Italia e negli altri paesi che applicano la Convenzione di Schengen.

- **Visto di lunga durata - Visto Nazionale.**

Si tratta di un visto che consente soggiorni superiori ai 90 giorni ed è valido soltanto nel territorio dello Stato che lo ha rilasciato. Permette, finché è valido, di circolare liberamente nei Paesi Schengen diversi da quello che ha rilasciato il visto, per un periodo non superiore ai 90 giorni per semestre.

Le principali ragioni per cui viene rilasciato un visto di lunga durata sono: lavoro subordinato, lavoro autonomo, motivi familiari (o famiglia) e studio.

Per richiedere un visto di lunga durata è necessario aver ottenuto un "nulla osta" (es. nulla osta per ricongiungimento familiare, per lavoro subordinato o per lavoro autonomo), o di altra preventiva "autorizzazione" (es. l'accoglimento della richiesta di preiscrizione da parte dell'università per l'ingresso per motivi di studio) da parte dell'autorità amministrativa competente rispetto alla motivazione di ingresso.

L'ingresso per turismo



Per poter svolgere un periodo di vacanza in Italia è necessario richiedere anticipatamente un visto.

Il visto per turismo consente l'ingresso per breve durata (massimo 3 mesi per semestre).

I cittadini marocchini che hanno intenzione di soggiornare in Italia per turismo per un periodo non superiore a 90 giorni non devono richiedere il permesso di soggiorno. Per costoro è sufficiente la dichiarazione di presenza che si intende assolta al momento dell'ingresso in frontiera, con l'apposizione del timbro uniforme Schengen sul documento di viaggio di colui che entra in Italia.

La domanda di visto deve essere presentata all'ufficio visti dell'Ambasciata o Consolato italiano competente per il luogo di stabile residenza del cittadino straniero.

Il visto turistico può essere negato quando dalla documentazione presentata non si evincono lo scopo e le condizioni del soggiorno, la disponibilità dei mezzi di sussistenza, il requisito dell'alloggio e dell'invito da parte di cittadino residente in Italia (italiano o straniero regolarmente soggiornante), o quando l'Ambasciata d'Italia abbia fondate ragioni per ritenere che il richiedente non abbia intenzione di rispettare la scadenza del visto, trattenendosi quindi irregolarmente in Italia.

Il diniego del visto deve essere fatto con un provvedimento scritto con indicazione delle modalità di impugnazione in lingua comprensibile all'interessato (o in mancanza in inglese, francese, spagnolo o arabo).

Il visto per turismo non consente di lavorare.

Ingresso in Italia per motivi di lavoro

Nel caso in cui si volesse vivere un'esperienza di lavoro in Italia, come detto, è sempre necessario avere un passaporto valido e un visto di ingresso rilasciato per motivi di lavoro.



Ma attenzione! Non è possibile andare a lavorare in Italia come e quando si vuole! L'ingresso per lavoro per cittadini di Paesi non dell'Unione Europea è regolato da una legge, emanata normalmente una volta l'anno, che stabilisce quando e quanti lavoratori possono entrare in Italia. Questa legge, denominata "Decreto flussi", individua il numero di cittadini residenti in Paesi esteri che possono richiedere un permesso per lavorare in alcuni specifici settori produttivi. La legge individua le quote d'ingresso riservate ai diversi Paesi in base alle collaborazioni e alle relazioni che l'Italia instaura con essi. Fra questi vi è ovviamente il Marocco.

Il Decreto Flussi prevede quote per l'instaurazione di rapporti di lavoro stagionale e di lavoro subordinato non stagionale.

La richiesta di Nulla Osta per motivi di lavoro subordinato deve essere inviata, tramite una procedura telematica alla Prefettura territorialmente competente - Ufficio territoriale di Governo - allo Sportello Unico per l'Immigrazione (c.d. SUI). La prefettura territorialmente competente è quella del luogo di lavoro.

Il decreto flussi determina anche il numero di lavoratori che possono richiedere un nulla osta per svolgere un lavoro autonomo. In questo caso in cui la richiesta di Nulla Osta per lavoro autonomo, è di competenza della Questura della città in cui si vuole andare a svolgere la propria professione. Spetta ai Consolati che rilasciano il relativo visto di ingresso la verifica della presenza delle quote di ingresso per lavoro autonomo.

Ingresso per Lavoro Subordinato



La richiesta del "Nulla Osta" viene presentata dal datore di lavoro ed è nominativa, ovvero riguarda uno specifico lavoratore. Come detto la domanda telematica viene inviata allo Sportello Unico per l'Immigrazione (SUI) della Prefettura della provincia ove avrà luogo l'attività lavorativa.

La richiesta di nulla osta è accompagnata da una proposta di contratto di soggiorno che può essere a tempo indeterminato o determinato, e da cui derivano i motivi e la durata del permesso di soggiorno per lavoro subordinato che verrà rilasciato.

Se tutti i requisiti della domanda sono corretti, il SUI entro 60 giorni rilascia il "Nulla Osta" (nella realtà i tempi possono essere più lunghi). Il Nulla Osta ha validità di 180 giorni dalla data del suo rilascio. Il Nulla Osta viene inviato alla Rappresentanza consolare italiana del Marocco e al lavoratore. Ottenuto il Nulla Osta il lavoratore marocchino potrà richiedere il visto di ingresso per soggiorno di lungo periodo e con quello potrà fare ingresso in Italia.

Ingresso per Lavoro Autonomo



Per entrare in Italia per svolgere un lavoro autonomo bisogna fare richiesta, tramite una persona delegata (serve una procura o una delega autenticata dall'Autorità Consolare italiana) alla Questura del luogo in cui si intende andare a lavorare, del Nulla Osta provvisorio per la valutazione del possesso di tutti i requisiti necessari per avviare un'attività professionale, imprenditoriale o commerciale. Il Nulla Osta provvisorio è rilasciato entro 20 giorni dalla data di richiesta.

Al momento della richiesta del Nulla Osta il cittadino marocchino dovrà essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge per svolgere una determinata attività. Ad esempio: licenza o autorizzazione per l'attività che intende svolgere o l'iscrizione alla Camera di commercio nonché l'attestazione della disponibilità delle risorse finanziarie occorrenti per l'esercizio dell'attività da parte della Camera di Commercio.

Anche in questo caso a seguito del rilascio del Nulla Osta il lavoratore può chiedere il visto per lavoro autonomo alla Rappresentanza diplomatica italiana nel paese di origine che verificherà la disponibilità delle quote di ingresso fissate dal Decreto Flussi.

Una volta entrato in Italia, il lavoratore richiederà il rilascio del permesso di soggiorno alla Questura tramite gli uffici postali. Il lavoratore autonomo marocchino verrà poi convocato presso la Questura per il fotosegnalamento e il successivo rilascio del permesso di soggiorno.

Il permesso di soggiorno per lavoro autonomo dura due anni e può essere convertito in permesso di soggiorno per lavoro subordinato in presenza dei requisiti.

Ingresso per Ricongiungimento Familiare

L'unità familiare è un diritto fondamentale riconosciuto e tutelato dall'ordinamento italiano e che trova pieno riconoscimento anche per i cittadini marocchini che desiderino riunirsi ai propri familiari attraverso l'istituto del ricongiungimento familiare.

L'ingresso dei familiari di stranieri regolarmente soggiornanti in Italia avviene previo rilascio di un visto per ricongiungimento familiare.

Il visto di ingresso può essere richiesto solo dopo che lo straniero regolarmente soggiornante in Italia abbia ottenuto il Nulla Osta al ricongiungimento familiare dallo Sportello Unico per l'Immigrazione.

Possono fare richiesta di ricongiungimento familiare i cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti in Italia, titolari di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (detto permesso di soggiorno UE SLP), oppure di un permesso di soggiorno di durata complessiva non inferiore ad un anno rilasciato per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, attesa occupazione ovvero per asilo, per protezione sussidiaria, per studio, per motivi religiosi, per motivi familiari, per ricerca.



Chi può essere ricongiunto?

I familiari del richiedente che possono essere ricongiunti sono:

- il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai 18 anni e non coniugato con altro coniuge regolarmente soggiornante;
- i figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio, non coniugati, a condizione che l'altro genitore, qualora esistente, abbia dato il proprio consenso. I minori adottati o affidati o sottoposti a tutela sono equiparati ai figli. Ai fini del ricongiungimento si considerano minori i figli di età inferiore a diciotto anni al momento della presentazione dell'istanza di ricongiungimento;
- i figli maggiorenni a carico qualora per ragioni oggettive non possano provvedere alle loro indispensabili esigenze di vita a causa del loro stato di salute che comporti un'invalidità totale;
- i genitori a carico, qualora non abbiano altri figli nel paese di origine o di provenienza oppure genitori ultrasessantacinquenni, qualora gli altri figli - presenti nel paese d'origine o provenienza - a causa di documentati gravi problemi di salute - non siano in grado di mantenerli;



- il genitore naturale (cioè non coniugato) di minore già regolarmente soggiornante con l'altro genitore che dimostri il possesso dei requisiti di disponibilità di reddito e alloggio. Per tale dimostrazione si tiene conto del possesso degli stessi anche da parte dell'altro genitore.

Le norme sul ricongiungimento familiare si estendono anche ai cittadini stranieri dello stesso sesso uniti civilmente, tra di loro o con cittadini italiani.

Il cittadino straniero regolarmente soggiornante in Italia non può richiedere il ricongiungimento familiare del coniuge se già sposato con altro coniuge residente in Italia.

I requisiti per richiede il ricongiungimento familiare sono:

- a) disponibilità di un alloggio idoneo
- b) disponibilità di un reddito minimo (parametrato annualmente sull'importo dell'assegno sociale)
- c) assicurazione sanitaria per il genitore ultrasessantacinquenne.

La procedura per il ricongiungimento familiare è divisa in due fasi.

La prima, davanti allo Sportello Unico Immigrazione, riguarda la verifica dei requisiti per il rilascio del Nulla Osta (titolo di soggiorno, reddito, alloggio).

La seconda, davanti alla rappresentanza consolare, riguarda la verifica dei requisiti per il rilascio del visto d'ingresso (legami di parentela, e altri requisiti dei soggetti da ricongiungere).

Ingresso per motivi di Studio

I cittadini marocchini che intendano seguire un corso di studi in Italia devono ottenere un permesso di soggiorno.

L'ingresso per studio avviene sempre a seguito del rilascio di un visto di ingresso per studio. Consente l'ingresso in Italia, per un soggiorno di lunga durata ma a tempo determinato.

I requisiti e le condizioni per l'ottenimento del visto:

- a) documentate garanzie circa il corso superiore di studio, il corso di formazione professionale o il corso finanziato dal governo italiano da seguire, ovvero l'attività culturale o di ricerca da svolgere;
- b) adeguate garanzie circa i mezzi di sostentamento, comunque non inferiori all'importo annuo dell'assegno sociale, ovvero uno specifico provvedimento di assegnazione di borsa di studio, di entità non inferiore al suddetto importo, da parte dell'Ente erogatore;
- c) polizza assicurativa per cure mediche e ricoveri ospedalieri, laddove l'interessato non abbia diritto all'assistenza sanitaria in Italia in virtù di accordi o convenzioni in vigore con il suo Paese;



- d) disponibilità di un alloggio mediante prenotazione alberghiera o dichiarazione di ospitalità, prestata da cittadino italiano o straniero regolarmente residente in Italia;
- e) documento di viaggio valido e fotografie in formato fototessere;
- f) età maggiore di 14 anni.

In caso di ingresso per seguire corsi presso le Università il cittadino marocchino dovrà presentare alla Rappresentanza diplomatico-consolare italiana del Marocco la domanda di preiscrizione all'Ateneo scelto. Per ulteriori informazioni in merito ai requisiti per presentare la domanda di preiscrizione si rimanda al sito Universitaly - portale del Ministero dell'Università e della Ricerca, creato appositamente per accompagnare gli studenti nel loro percorso di studi. Nel caso di accettazione della richiesta, lo studente deve richiedere l'apposito visto di ingresso per motivi di studio. In seguito all'ingresso nel territorio nazionale, è necessario perfezionare la domanda di ammissione all'Università prescelta sostenendo un esame di conoscenza della lingua italiana. Gli studenti che vogliono iscriversi ad un corso di laurea a numero chiuso dovranno, inoltre, sostenere le prove di ammissione al relativo corso di laurea.

Nel caso in cui il cittadino marocchino intenda seguire un'attività di formazione diversa dal percorso universitario (es. scuola secondaria superiore, corsi di istruzione e formazione tecnica, percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS), corsi di formazione professionale etc...), deve rivolgersi direttamente alla Rappresentanza Diplomatico-Consolare italiana del Marocco con la documentazione relativa alle attività formative da svolgere in Italia (certificato di pre-iscrizione alla scuola o al corso di formazione...) oltre ai documenti generalmente richiesti relativi alle fonti di mantenimento, alla copertura sanitaria e alla sistemazione alloggiativa.

La documentazione verrà valutata dalla Rappresentanza italiana, anche in base al percorso formativo-curriculare del richiedente, alla certificazione di conoscenza della lingua italiana e all'offerta formativa presente nel Paese di residenza.

2

Caratteristiche dei differenti permessi di soggiorno

Caratteristiche dei differenti permessi di soggiorno

Il permesso di soggiorno è il documento che viene rilasciato dallo Stato al cittadino straniero per poter soggiornare legalmente sul territorio nazionale. I dati anagrafici riportati sul titolo di soggiorno sono quelli presenti sul passaporto. Tra i due documenti deve esserci esatta corrispondenza di generalità e dati.

I permessi di soggiorno ordinari si distinguono in relazione al motivo del rilascio, collegato, come abbiamo visto, a degli specifici requisiti che il titolare dimostra al momento della richiesta.

Il permesso di soggiorno è un titolo personale rilasciato anche ai minori fin dalla nascita, dietro richiesta dei genitori ai quali è legato anche in relazione ai requisiti per il soggiorno.

Per tutti i titoli di soggiorno è richiesto il versamento di un contributo che varia dai 40 ai 100 euro a seconda del tipo e della durata del permesso di soggiorno.

Il permesso di soggiorno ha una validità riportata sul titolo stesso con l'indicazione della scadenza. Pertanto, almeno 60 giorni prima della sua scadenza e comunque non oltre 60 giorni dopo l'interessato deve presentare richiesta di rinnovo.

Le principali tipologie sono le seguenti: per lavoro subordinato o per lavoro autonomo e per attesa occupazione, per motivi familiari, per motivi di studio.



Il Permesso di soggiorno per Lavoro Subordinato

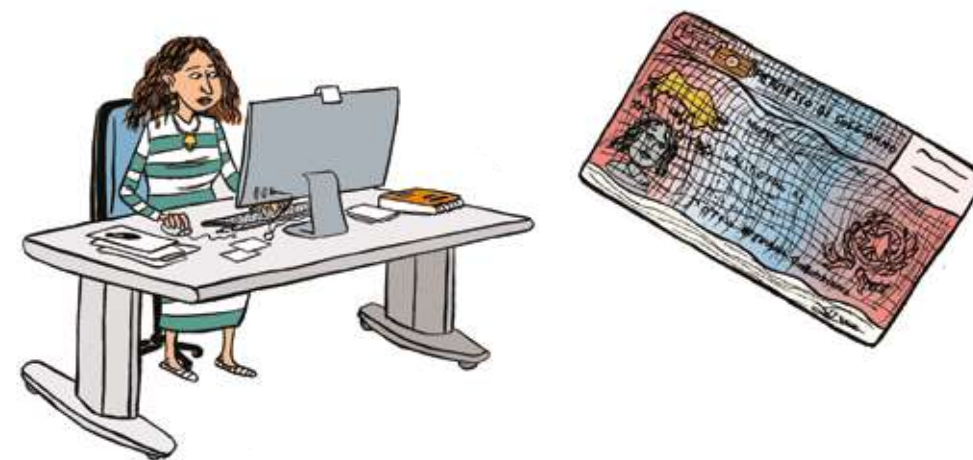
Il Permesso di soggiorno per lavoro subordinato rilasciato dalla questura ha una durata legata alla durata del contratto di lavoro presente nella domanda di nulla osta:

- durata di 1 anno per i rapporti di lavoro a tempo determinato;
- durata di 2 anni per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

Il permesso per lavoro subordinato è un permesso rinnovabile. Ciascun rinnovo non può superare la durata di tre anni.

Nel caso di lavoro subordinato non stagionale, il permesso per lavoro – una volta rilasciato – non vincola il suo possessore al rapporto di lavoro per il quale è stato rilasciato.

Chi è in possesso della sola ricevuta della richiesta del permesso di soggiorno ha gli stessi diritti connessi al possesso del titolo (es. possibilità di esercitare attività lavorativa, di stipulare contratti, di aprire un conto in banca...).



Il Permesso di soggiorno per Lavoro Autonomo

È rilasciato per lo svolgimento di un'attività autonoma in senso stretto (ditta individuale, società, libero professionista) o assimilata (socio di cooperativa, collaboratore occasionale, lavoro accessorio con voucher-buoni lavoro).

Il permesso di soggiorno per lavoro autonomo non può avere validità superiore ad un periodo di due anni. Ciascun rinnovo non può superare la durata di tre anni. È un permesso rinnovabile, dimostrando lo svolgimento di un'attività lavorativa autonoma e i mezzi di sostentamento sufficienti (riferimento è l'importo dell'assegno sociale).



Permette di svolgere altre attività consentite dalla legge e pertanto, in presenza dei requisiti contrattuali, può essere convertito in permesso per lavoro subordinato.

Il Permesso di soggiorno per Motivi Familiari

Il permesso di soggiorno per motivi di famiglia ha una durata di uno o 2 anni a seconda della durata del permesso del richiedente il ricongiungimento (se il richiedente possiede un permesso per 2 anni o un Pds Ue SLP il familiare otterrà un permesso di 2 anni). È rinnovabile per un periodo comunque non superiore a tre anni.



Il permesso di soggiorno per motivi di famiglia consente l'accesso ai servizi assistenziali, l'iscrizione a corsi di studio o di formazione professionale, consente di svolgere attività lavorativa subordinata o autonoma e qualora l'interessato lo richieda può essere convertito in permesso per motivi di lavoro.

È previsto il rilascio di un permesso di soggiorno autonomo per motivi di famiglia ai minori, anche prima del quattordicesimo anno di età.

Se al compimento della maggiore età, il figlio risulta ancora a carico dei genitori, in presenza dei requisiti, gli viene rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di famiglia della durata del permesso del genitore di cui è a carico. Questo perché sussiste un obbligo di mantenimento del figlio fin quando il giovane non abbia raggiunto una propria indipendenza economica ed una appropriata collocazione nel contesto sociale.

Il permesso di soggiorno per Studio

Il permesso di soggiorno per studio è rilasciato a seguito di ingresso con visto per studio per soggiorni superiori a 3 mesi. Il permesso di soggiorno per motivi di studio o formazione consente anche di svolgere un lavoro subordinato per un tempo non superiore a 20 ore settimanali (lavoro part time), anche cumulabili per cinquantadue settimane l'anno (circa 6 mesi di lavoro full time in un anno).



La durata del permesso per studio non può essere superiore ad un anno; è tuttavia rinnovabile annualmente nel caso di corsi pluriennali.

Per gli studenti universitari è necessario superare almeno un esame il primo anno accademico e due esami gli anni successivi (non può essere rinnovato trascorso il 3° anno fuori corso). Può essere rinnovato anche per corsi di laurea diversi per quelli per cui si è

ottenuto il visto d'ingresso. Può essere rinnovato per seguire corsi di specializzazione o il dottorato di ricerca e master per la durata complessiva del corso.

Al termine del percorso di studi, una volta conseguito il titolo di studio, è possibile richiedere la conversione in permesso di soggiorno per lavoro quando lo studente svolga un'attività lavorativa che gli permetta di soddisfare il requisito reddituale.

Il Permesso di soggiorno UE per Soggiornanti di Lungo Periodo (Pds UE SLP)

Il permesso di soggiorno UE per Soggiornanti di Lungo Periodo - Pds UE SLP - è un titolo di lungo soggiorno che attesta il riconoscimento permanente del relativo status di lungo soggiornate.

Si tratta di un titolo di soggiorno che ha una validità di dieci anni per i maggiorenni e di cinque anni per i minori. Prima della sua scadenza l'interessato dovrà presentarne l'aggiornamento che ne permetterà il rinnovo automatico.

Il Pds UE SLP in corso di validità è documento di identificazione per l'Italia.

I requisiti per richiedere il pds UE SLP sono:

a. soggiorno regolare di 5 anni sul territorio italiano;

- b. requisito reddituale minimo (tale requisito è sempre parametrato sull'importo annuale dell'assegno sociale);
- c. conoscenza della lingua italiana di livello A2 dimostrata tramite apposita certificazione rilasciata dagli enti riconosciuti o superamento del test della Prefettura, o dichiarazione o certificazione sul titolo di esonero posseduto;
- d. assenza cause ostative connesse a condanne per reati penali di grave entità;
- e. idoneità alloggiativa in caso di richiesta anche per i familiari (da richiedersi presso il Comune di residenza).

Il Pds UE SLP è un permesso che attribuisce al titolare alcuni diritti e benefici più ampi di quelli riconosciuti al possessore di un permesso di soggiorno ordinario, in particolare consente di:

- entrare in Italia in esenzione di visto;
- svolgere in Italia attività lavorativa, autonoma o subordinata anche nel settore del pubblico impiego, solo per le mansioni che non implicano esercizio di pubblico potere;
- accedere a tutti i servizi e alle prestazioni della Pubblica Amministrazione, in materia sanitaria, scolastica, sociale e previdenziale;
- non essere espulsi dall'Italia se non per gravi motivi di sicurezza nazionale.



3

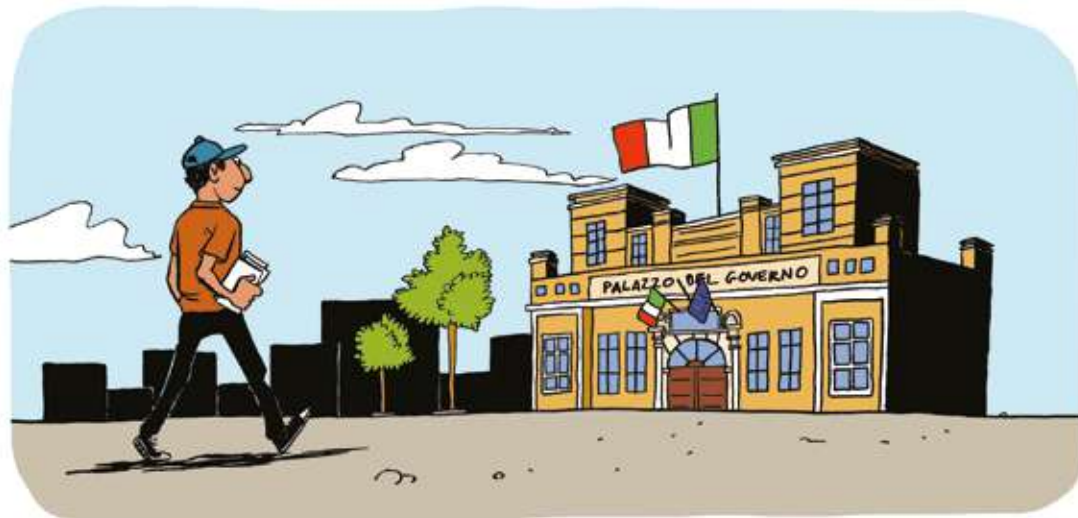
Appena arrivati

La richiesta del primo permesso di soggiorno

La prima cosa da fare appena arrivati in Italia è la richiesta del rilascio del primo permesso di soggiorno. La domanda va fatta immediatamente e comunque entro 8 giorni lavorativi dall'ingresso in Italia.

Il permesso di soggiorno deve essere richiesto al Questore della provincia in cui ci si trasferisce.

Se si chiede il primo rilascio del permesso di soggiorno per motivi di famiglia e di lavoro subordinato bisogna presentarsi allo Sportello Unico Immigrazione (SUI) presso la locale Prefettura che rilascia il modulo per la richiesta del rilascio del permesso di soggiorno relativo.



In Prefettura, il cittadino è tenuto a stipulare con lo Stato italiano l'Accordo di integrazione, con il quale si impegna a sottoscrivere specifici obiettivi di integrazione da conseguire nel periodo di validità del permesso di soggiorno. Il richiedente si impegna ad acquisire un livello adeguato di conoscenza della lingua italiana parlata (equivalente almeno al livello A2 di cui al quadro comune europeo di riferimento), una sufficiente conoscenza dei principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia (con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e degli obblighi fiscali) e, laddove presenti, a garantire l'adempimento dell'obbligo di istruzione da parte dei figli minori. Il testo dell'accordo è consegnato all'interessato anche in lingua araba.

Se si richiede un primo rilascio per motivi di studio l'istanza va spedita tramite lo Sportello Amico di Poste Italiane, dove viene rilasciata una ricevuta dell'invio insieme alla convocazione per l'appuntamento in Questura per i rilievi fotodattiloscopici. In questo caso è possibile rivolgersi anche ad un Patronato per l'aiuto nella compilazione del modulo in formato elettronico o compilare il kit cartaceo reperibile presso le Poste Italiane.



Il permesso di soggiorno è un tesserino elettronico rilasciato dalla Questura in cui abita il richiedente, che accerta la sua identità personale, e contiene, oltre ai dati anagrafici, la fotografia del titolare.



Per ottenere il rilascio del permesso di soggiorno è necessario presentare:

- il modulo di richiesta;
- il passaporto, o altro documento di viaggio equivalente, in corso di validità con il relativo visto di ingresso;
- una fotocopia del documento stesso;
- 4 foto formato tessera, identiche e recenti;
- la documentazione necessaria al tipo di permesso di soggiorno richiesto;
- il versamento di un contributo il cui importo varia a seconda della durata del permesso.

La durata del permesso di soggiorno è quella prevista dal visto d'ingresso.

Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, la ricevuta della richiesta permette di vivere regolarmente in Italia e consente, quindi, di chiedere per sé e per i propri familiari la residenza, l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, l'iscrizione a scuola, di essere assunto per qualsiasi attività lavorativa, di muoversi liberamente in Italia.

Il permesso di soggiorno una volta pronto va ritirato personalmente in Questura. Anche ai minori viene rilasciato un permesso di soggiorno autonomo.

Per ogni chiarimento e aiuto su come chiedere il rilascio e successivamente il rinnovo del permesso di soggiorno è possibile rivolgersi alle sedi territoriali del Patronato ACLI.

La residenza

La residenza è il luogo in cui la persona ha la dimora abituale, cioè il luogo in cui vive abitualmente e in cui ha l'indirizzo della sua abitazione principale.



Con la ricevuta attestante la richiesta di primo rilascio del permesso di soggiorno è possibile chiedere la residenza per sé e per i propri familiari presso l'ufficio anagrafe del Comune in cui si vive. La polizia municipale entro 45 giorni verifica l'effettiva presenza nel luogo di dimora dichiarato.

Un figlio nato in Italia ha diritto all'iscrizione nell'anagrafe del Comune in cui sono iscritti i genitori o comunque la madre e aggiornando il titolo del genitore deve essere richiesto per lui un permesso di soggiorno.

Con la residenza è possibile richiedere la Carta di identità elettronica italiana non valida per l'espatrio. È importante ricordare che la residenza deve essere rinnovata entro sessanta giorni dalla data di rinnovo del permesso di soggiorno.

Il codice fiscale



Il codice fiscale è un codice alfanumerico, formato cioè da lettere e numeri, di 16 caratteri, elaborato sulla base del nome, cognome, sesso, data e luogo di nascita della persona fisica, attribuito e rilasciato dall'Agenzia delle Entrate (agenzia fiscale della pubblica amministrazione italiana dipendente dal Ministero dell'economia).

L'attribuzione del codice fiscale è essenziale per iscriversi al Servizio sanitario nazionale, per scegliere il proprio "medico di famiglia", per richiedere certificati e documenti relativi ad agevolazioni e prestazioni sociali, per avviare rapporti di lavoro autonomo o dipendente, per aprire un conto corrente bancario, etc.

Per i cittadini stranieri al loro primo ingresso in Italia, la richiesta del codice fiscale in caso di domanda del permesso di soggiorno per ragioni di lavoro dipendente o ricongiungimento familiare va fatta allo Sportello unico per l'Immigrazione della Prefettura.

Invece, i cittadini stranieri che domandano permessi di soggiorno per altre ragioni, dovranno fare riferimento alla Questura, per conseguire subito il codice fiscale definitivo.



L'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale

L'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale è obbligatoria per tutti coloro che sono in attesa del primo rilascio del permesso di soggiorno, ad eccezione dei cittadini con più di 65 anni per i quali, invece, è richiesta l'iscrizione volontaria tramite la sottoscrizione di una polizza assicurativa oppure con il pagamento al S.S.N. di un contributo forfettario annuale (validità



1° gennaio - 31 dicembre). Al momento dell'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale viene rilasciata la Tessera Sanitaria che permette di usufruire delle prestazioni del sistema sanitario italiano. La Tessera Sanitaria è individuale e ha la stessa durata del permesso di soggiorno.

Il retro della Tessera Sanitaria costituisce la Tessera Europea Assistenza Malattia (T.E.A.M.) che garantisce l'assistenza sanitaria nell'Unione Europea, in Norvegia, Islanda, Liechtenstein e Svizzera. La tessera T.E.A.M. non è valida per i cittadini con più di 65 anni.



L'iscrizione si richiede presso le sedi ASL (aziende sanitarie locali) del Comune di residenza anagrafica oppure, se non ancora residente, del territorio in cui si ha il domicilio effettivo. Alla scadenza, il cittadino che ha ottenuto il rinnovo del permesso di soggiorno deve rivolgersi nuovamente all'ASL di competenza per rinnovare l'iscrizione e richiedere l'emissione di una nuova tessera sanitaria.



La scelta del Medico di famiglia

L'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale dà diritto alla scelta del medico di famiglia e/o del pediatra per i figli minori fino a 14 anni. Ogni medico di famiglia o pediatra ha un ambulatorio dove garantisce gratuitamente le visite di medicina generale, in orari e giorni stabiliti. È possibile rivolgersi al medico di famiglia o al pediatra anche per la prescrizione dei medicinali, le richieste di ricovero in ospedale, i certificati di malattia, i certificati di riammissione a scuola, le richieste di visite specialistiche e accertamenti diagnostici. La scelta del medico di base e del pediatra si effettua presso gli sportelli dedicati delle ASL del Comune di residenza.



Il lavoro e il Centro per l'Impiego

I Centri per l'impiego sono uffici pubblici diffusi sul territorio - in tutta Italia sono oltre 500, presenti in tutte le principali città - e garantiscono assistenza nella ricerca del lavoro. È utile iscriversi al Centro per l'impiego del proprio territorio di residenza per accedere a diversi servizi: orientamento, preselezione, tirocini, corsi di formazione. Al Centro per l'impiego si richiede la certificazione dello stato di disoccupazione che consente l'esenzione dal pagamento del ticket per le prestazioni sanitarie, oltre a diverse agevolazioni (es. sconti per gli abbonamenti del trasporto pubblico) differenti a seconda del territorio di residenza. Per iscriversi al Centro per l'impiego occorre avere i seguenti documenti: documento d'identità, codice fiscale, permesso di soggiorno in corso di validità.



La ricerca del lavoro è ovviamente libera: oltre alle opportunità che offre il Centro per l'impiego ci si può rivolgere ad agenzie per il lavoro private, direttamente ad aziende che cercano lavoratori, rispondendo ad annunci sui giornali o via internet, iscriversi a portali di intermediazione lavorativa.

Per ogni informazione in materia di lavoro o per la tutela dei diritti legati al contratto di lavoro, ci si può rivolgere, oltre che ai patronati, ai sindacati. I più importanti sono: Cgil, Cisl, Uil. I sindacati hanno sedi diffuse su tutto il territorio nazionale.

L'iscrizione scolastica

In Italia esiste l'obbligo scolastico dai 6 ai 16 anni di età, quindi tutti i cittadini italiani e stranieri dai 6 ai 16 anni di età presenti sul territorio sono obbligati ad andare a scuola.

L'istruzione obbligatoria è collegata ad un sistema scolastico pubblico che organizza scuole pubbliche di ogni ordine e grado sull'intero territorio nazionale.

I cicli di istruzione si dividono rispettivamente in: scuola "primaria" della durata di cinque anni e scuola "secondaria" a sua volta detta di primo grado (della durata di tre anni) e di secondo grado (durata di cinque anni).

Per ciascun ciclo di studi, al primo anno è necessario compilare una domanda di iscrizione che si effettua online, in un determinato periodo dell'anno ed è obbligatoria per tutte



le scuole statali. Per accedere al servizio "Iscrizioni online" è necessario possedere delle credenziali di accesso, da creare sul sito tramite una preregistrazione, oppure mediante credenziali SPID (vedi paragrafo successivo).

Le iscrizioni avvengono online anche per i corsi erogati dai Centri di Formazione Professionale (CFP, rivolti a giovani e adulti) delle regioni aderenti, il cui elenco è presente sui rispettivi siti web.

I bambini da 0 a 3 anni possono essere iscritti all'asilo nido, quelli dai 3 ai 5 anni alla scuola dell'infanzia. Per questa fascia d'età l'iscrizione non è obbligatoria. Gli asili nido sono gestiti direttamente dal Comune di residenza, mentre le scuole materne possono essere sia comunali che statali, ma in entrambi i casi la domanda per accedere al servizio segue le scadenze determinate dal Comune di residenza.

Lo SPID



Lo SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) è l'identità digitale per accedere ai servizi online della Pubblica Amministrazione, sia nazionale sia locale. Lo può richiedere chiunque risieda in Italia che abbia almeno 18 anni di età. Si può richiedere online ai provider riconosciuti (es. Poste Italiane, TIM, InfoCert, Aruba ecc.).

Per la richiesta occorre essere in possesso di un documento d'identità in corso di validità (carta di identità italiana, patente, passaporto), della tessera sanitaria (o tesserino codice fiscale, o il certificato di attribuzione di uno dei due), di una e-mail e di un numero di cellulare.

Assistenza Sociale e Prestazioni Assistenziali

L'assistenza sociale in Italia è rivolta a tutti coloro che vivono in situazioni di bisogno e di indigenza e prevede agevolazioni, nel rispetto dei requisiti previsti, per accedere ai servizi sociali e a prestazioni economiche, come ad esempio: prestazioni per l'invalidità civile, l'Assegno Sociale, l'Assegno Unico e Universale.

Per i lavoratori sono previste specifiche tutele nell'ambito della maternità, malattia, infortuni, disoccupazione involontaria, pensioni di invalidità e vecchiaia, ecc.

Chi è regolarmente residente in Italia per richiedere le prestazioni socio assistenziali previste deve presentare domanda online all'Inps, accedendo con il proprio SPID oppure con l'aiuto dei Patronati e il servizio di assistenza fiscale dei CAF (Centri di assistenza fiscale), che forniscono una consulenza completa e approfondita anche per la verifica dei requisiti necessari per la richiesta.

Lo strumento utilizzato per l'accertamento della condizione economica in Italia è l'Isee (Indicatore Situazione Economica Equivalente) che si può richiedere tramite i Centri di assistenza fiscale (CAF).

La patente di guida

In Italia per guidare un'automobile occorre avere la patente di guida. Chi ha già una patente rilasciata da uno Stato extra UE deve convertire la sua patente entro un anno dall'iscrizione della residenza. Durante quell'anno è possibile guidare ma non sarà possibile continuare senza effettuare la conversione, a rischio del ritiro della patente. Ciò è possibile solo se lo Stato che ha rilasciato l'abilitazione alla guida ha sottoscritto accordi di reciprocità con l'Italia, come ha fatto il Marocco.



Per ottenere la conversione della patente marocchina in patente italiana bisogna essere residenti in Italia da meno di quattro anni al momento della presentazione della domanda. Ed è necessario che la patente del Marocco sia stata conseguita prima di prendere la residenza in Italia. In assenza di questi requisiti si dovranno effettuare gli esami di teoria e di pratica per avere la patente italiana.

In Marocco vige una norma secondo cui in seguito al superamento dell'esame di teoria e di guida si ottiene una patente provvisoria che diventa definitiva dopo due anni (fino al 2010 era un anno). Il documento ha validità di 10 anni dal rilascio, tuttavia può essere convertito in Italia solo quando diventa definitivo, ossia trascorsi almeno due anni dal conseguimento. Ovviamente, in ottemperanza alla regola generale, affinché la patente marocchina risulti convertibile occorre che la residenza in Italia sia stata presa dopo che la patente è diventata definitiva.

Importante: sono convertibili esclusivamente le patenti marocchine in formato card (tipo carta di credito) di colore rosa, che sono rilasciate dal 2016.



Per convertire una patente marocchina in Italia si deve presentare domanda alla Motorizzazione civile competente (personalmente o tramite un'agenzia di pratiche auto, pagando i costi del servizio).

In Italia si può ottenere la patente di guida compiuti i 18 anni di età. Per conseguire la patente si deve superare un esame composto di una parte teorica (quiz a risposta multipla) e di una parte pratica (guida del veicolo). L'interessato può prepararsi autonomamente e sostenere le prove di esame oppure può rivolgersi alle autoscuole per seguire lezioni teoriche e pratiche e ricevere assistenza per le pratiche burocratiche. La patente di guida è detta "patente a punti" cioè al suo conseguimento si ottengono 20 punti iniziali che possono diminuire in caso di violazioni del codice della strada (es. guida in stato di ebbrezza; superamento del limite di velocità; attraversamento dell'incrocio con semaforo rosso; etc.) ma possono anche aumentare, sino ad un massimo di 30 punti, in caso di mancanza di violazioni ogni 2 anni.

Il trasporto pubblico

In Italia per spostarsi tra diverse città oppure all'interno di una stessa città, in alternativa ai mezzi di trasporto personali è possibile utilizzare mezzi di trasporto sia pubblico che privato autorizzati al trasporto di persone. Nel sistema di trasporto pubblico sono inseriti anche i taxi che operano dietro autorizzazione pubblica e sono automobili di colore bianco riconoscibili grazie alla insegna luminosa "taxi". Il costo del servizio è solitamente più costoso rispetto ai mezzi di trasporto pubblico (treno, autobus, tram e metropolitane). Esiste la possibilità di sottoscrivere abbonamenti periodici, che spesso prevedono agevolazione per studenti, lavoratori, indigenti, ecc.



La rete del trasporto ferroviario è ben sviluppata; con il treno è possibile spostarsi tra Regioni su tutto il territorio nazionale oppure all'interno della stessa Regione grazie ai treni regionali. Il costo del biglietto è legato alla distanza da percorrere e alla velocità del treno che si decide di prendere. A volte per la stessa tratta ci sono a disposizione diversi treni con differenti orari, costi e tempi di percorrenza. In Italia, inoltre, è presente una vasta rete di trasporti privati in pullman che copre tutto il Paese con tratte a lungo raggio che vengono percorse sia di giorno che di notte. Il viaggio in bus risulta in genere più economico rispetto al treno per spostarsi tra le grandi città, soprattutto se si viaggia di notte.

Ogni città, comune e paese ha un servizio di trasporto locale per raggiungere tutti i punti di interesse: le grandi città (come Roma, Milano, Napoli e Torino) hanno reti di trasporto più complesse e a volte è presente il servizio della metropolitana che permette di spostarsi all'interno della città più velocemente. Tale servizio è gestito da aziende locali che hanno sempre un sito internet dove forniscono le informazioni principali sul servizio e le tariffe. A volte è possibile calcolare i percorsi e ricevere informazioni sui mezzi pubblici disponibili per un determinato percorso.

È importante ricordare che, per poter usufruire di questi servizi, il viaggiatore dovrà procurarsi i biglietti prima della partenza, nelle stazioni o attraverso internet perché spesso non è possibile l'acquisto del titolo di viaggio a bordo. Nel caso del treno, sarà anche necessario timbrare il titolo di viaggio prima di salire a bordo rischio il dover pagare una contravvenzione cioè una somma di denaro. In molte città sono presenti reti di piste ciclabili che consentono di spostarsi agevolmente utilizzando mezzi economici, veloci ed ecologici come la bicicletta e il monopattino. Vi sono poi servizi di car sharing, bike sharing che permettono di affittare per poco tempo, anche meno di un'ora, automobili, biciclette o monopattini elettrici da utilizzare autonomamente pagando la tariffa per il tempo di effettivo utilizzo. Si tratta di servizi privati autorizzati, per il cui utilizzo è necessario visitare il sito internet delle singole aziende.

A chi rivolgersi in Italia

Prefettura – UTG: è l'ufficio del Governo italiano presente in ogni capoluogo di Provincia.

Al suo interno c'è lo Sportello Unico Immigrazione (SUI) dove è possibile per i cittadini stranieri adempiere alcune importanti attività amministrative (es. richiesta primo permesso di soggiorno per lavoro subordinato e famiglia, ecc.). Il Prefetto emette il decreto di espulsione se un cittadino straniero perde il diritto al soggiorno.

Questura: La Questura, in Italia, è un ufficio del dipartimento della pubblica sicurezza - Polizia di Stato - con competenza provinciale, alle dipendenze del Ministero dell'Interno. È retta da un Questore.



La Questura è competente per le richieste dei permessi di soggiorno. Alcuni di essi devono essere richiesti direttamente presso gli uffici senza l'invio del kit postale (richiesta asilo, assistenza minori, ecc.). In Questura si ritira il permesso di soggiorno, si effettua il fotosegnalamento e il rilevamento delle impronte digitali.

ASL/USL/ATS: è l'ufficio della pubblica amministrazione italiana che eroga i principali servizi sanitari in un determinato territorio, di solito provinciale. Questi uffici sono di competenza regionale e quindi la loro denominazione esatta varia da regione a regione.

Agenzia delle Entrate: L'Agenzia delle entrate è l'ufficio della pubblica amministrazione italiana dipendente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che svolge le funzioni relative ad accertamenti e controlli fiscali e alla gestione dei tributi. Rilascia il codice fiscale e gestisce la riscossione delle tasse.

Servizi sociali: sono uffici pubblici del Comune dove si dimora che forniscono servizi per prevenire, eliminare o ridurre le condizioni di svantaggio, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e mancanza di autonomia.

I Patronati:

Sono enti di diritto privato che svolgono una funzione di pubblica utilità e per questo soggetti al controllo da parte del Ministero del Lavoro. Garantiscono informazione, assistenza, consulenza e tutela ai lavoratori, pensionati, cittadini italiani, stranieri e apolidi in materia di previdenza, sicurezza sociale, immigrazione ed emigrazione.

Gli uffici del Patronato ACLI sono presenti in 17 città con sedi regionali e in altri 563 comuni con sedi locali.

Le prestazioni sono prevalentemente gratuite, salvo alcune per cui viene richiesto un contributo sulla base delle convenzioni stipulate con il Ministero del Lavoro (Vedere lista dei costi delle prestazioni sul sito web del Patronato ACLI).

Le convenzioni specifiche sono disponibili sui siti dei singoli patronati.

Per tutte le necessarie informazioni sul Patronato Acli, per sapere dove sono i suoi uffici e per prenotare le prestazioni necessarie, è possibile consultare il sito www.patronato.acli.it

CAF, Centro Assistenza Fiscale

I CAF sono uffici di diritto privato, autorizzati dal Ministero delle finanze a svolgere l'attività di informazione e assistenza in materia fiscale. I CAF si occupano fra l'altro di compilazione ed invio dei moduli per il pagamento delle tasse e di rilascio del modello ISEE.

A chi rivolgersi in Marocco

Consolato: è l'ufficio dello Stato italiano che svolge attività e servizi amministrativi sia per i cittadini italiani, sia per i cittadini stranieri: rilascio dei visti, legalizzazione di documenti stranieri da far valere in Italia. Gli Uffici consolari italiani in Marocco sono:

<p>Rabat: Ambasciata italiana Indirizzo: 2, Zankat Idriss Al Ahzar 10000 Rabat Telefono: 00212537219730 Fax: 00212537706882 E-Mail: ambasciata.rabat@esteri.it Sito Web: https://ambrabat.esteri.it/Ambasciata_Rabat/it/</p>	<p>Per i servizi consolari (visti e assistenza inclusi), la competenza dell'Ambasciata d'Italia si limita all'area di Rabat - Salé, con le province limitrofe di Skhirat, Temara, Khemisset, Tiflet e Rommani.</p>
<p>Casablanca: Consolato Generale Indirizzo: 21, Avenue Hassan Souktani 20000 Casablanca Telefono: 00212522437070 Fax: 00212522277139 E-Mail: segreteria.casablanca@esteri.it Sito Web: https://conscasablanca.esteri.it/consolato_casablanca/it/</p>	<p>Per tutto il territorio del Marocco, gli interessati dovranno contattare direttamente il Consolato Generale d'Italia a Casablanca.</p>
<p>Esistono altre rappresentanze consolari onorarie in Marocco. Non tutte si occupano di visti di ingresso in Italia. Di preferenza consultare il sito web del Consolato Generale di Casablanca, competente per tutto il territorio nazionale del Marocco. Per i contatti di tutte le altre sedi e rappresentanze in Marocco, consultare: Sito Web: https://ambrabat.esteri.it/ambasciata_rabat/it/ambasciata/la_rete_consolare</p>	